MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Corriere del Veneto Edizione di Venezia e Mestre
13-MAR-2011
da pag. 7

«Biennale, Brunetta faccia qualcosa»

La sferzata di Zaccariotto dopo l'annuncio dei tagli. L'appello del mondo del cinema

Gassman
Prima i teatri, ora la Mostra. Sono tagli chirurgici, non casuali

Mazzacurati
Se questi tagli fossero veri ci sarebbe solo da rimanere disperati

La sfida tra Roma e Venezia

Il sindaco: «Il governo continua a tagliare sulla cultura. Mi auguro che sia un sospetto malizioso che dietro la scure ci sia il tentativo di portare la Mostra a Roma, anche se a pensar male...»

VENEZIA — E' una levata di scudi. Il rischio di veder «chiudere» la Mostra del cinema di Venezia mette i brividi. Questo sembrano dire in un unico accorato momento di sgomento attori e registi veneti e non solo, di fronte alla paventata chiusura della Mostra del Cinema di Venezia, in seguito ai tagli del 40 per cento annunciati venerdì nella conferenza stampa di Roma dal sottosegretario ai Beni culturali Francesco Giro. Una calata di scure importante, che abbasserebbe da 5,2 milioni di euro a 2,5 il finanziamento per la Biennale. E che lo ha portato, in quella sede, a lanciare un appello al Presidente del consiglio affinché intervenga con un decreto.

A 24 ore di distanza dall'annuncio, nel silenzioso fair play del presidente della Biennale Paolo Baratta, che non sposta una virgola dell'asse dello j'accuse dopo le parole di Giro («Il problema è per la Mostra del Cinema, non ci vuole niente a trasferirla altrove. Il ministero sa bene quali sono i limiti sotto dei quali non si va. Sotto una certa cifra io la Mostra non la posso fare»), la sferzata al governo (e non solo) arriva dalla presidente della Provincia Francesca Zaccariotto. «La scelta del governo è stata fatta sulla base dell'efficienza — dice — che, per la Mostra del cinema è mancata. Però non se ne parla. Non possiamo perdere la Mostra del cinema. Venezia ha una specificità culturale che deve essere riconosciuta. Che Brunetta da bravo veneziano faccia qualcosa, facciamo tutti qualcosa». La presidente si rivolge anche agli imprenditori veneti. «Collaborino a tenere alto il Nordest anche dal punto di vista culturale — dice Zaccariotto — non si tratta di delegare a loro la salvezza del patrimonio culturale ma di farli compartecipare».

Il richiamo al Veneto arriva anche da Michela Cescon, attrice e regista, all'ultima edizione della Mostra con il suo primo corto. «Il Veneto dovrebbe lottare fino in fondo per tenere qui la Mostra. Venezia senza la Mostra è Venezia con qualcosa che manca. Non è prescindibile - dice Cescon — per la città ma anche per tutta la regione sarebbe una perdita importantissima, sia a livello di immagine, che di vendita. Roma? Non potrebbe assolutamente sostituirla». Lapidario ma chiaro il commento del regista Carlo Mazzacurati: «Se questi tagli sono veri c'è solo da rimanere disperati». Anche Gianpaolo Letta, amministratore delegato e vicepresidente di Medusa Film, non lascia spazio a dubbi: «Mi auguro che i tagli annunciati non siano veri - dice - sarebbe una cosa gravissima, un errore dai risvolti internazionali. Una brutta figura con i produttori di tutto il mondo e rischierebbe di segnare un'inversione di tendenza pesante. Anche soltanto le voci che circolano e le anticipazioni negative potrebbero creare i primi problemi». Unica voce fuori dal coro quella dello scrittore e attore Vitaliano Trevisan: «Se Venezia chiude? Non è un problema - dice - È scomoda e costosissima. Un festival a Roma? E perchè no..quando l'hanno aperto mi sono chiesto il senso. A questo punto che ne facciano uno soltanto».

Cosa significano i tagli lo sa bene Alessandro Gassman, direttore del Teatro stabile del Veneto: «Non è che un altro passo verso il baratro. Ci sono stati ta-

Venezia&Mestre
«Biennale, Brunetta faccia qualcosa»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

gli trasversali che hanno danneggiato tutto il mondo culturale. Ma sono stati talmente chirurgici che non li direi casuali. Prima i teatri, adesso anche la Mostra del cinema. Significherebbe chiudere una finestra fondamentale sul cinema italiano e mondiale. Questi tagli danneggiano il cinema quando sta rialzando la testa».

Tagli per portare la Mostra a Roma? «Mi auguro sia un sospetto malizioso, anche se a pensar male.... — dice il sindaco Giorgio Orsoni — il governo continua a non essere attento alla cultura. Baratta ha fatto un grande lavoro per aumentare le risorse proprie è un dato positivo e speriamo cresca ulteriormente. Se ci sarà un dosaggio equilibrato ci si potrà avvicinare all'autonomia completa ma di certo potrà aumentare». Lapidario sui tagli il Pd: «Se fossimo a teatro, potremmo parlare di uno dei testi più alti del teatro dell'assurdo», dice Gabriele Scaramuzza, responsabile culturale.

Alice D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile